



## **La storia dei Giusti: una somma di eventi, a volte casuali e quotidiani**

**Matteo Luigi Napolitano**  
**Professore associato di Storia delle Relazioni Internazionali**  
**Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma**

Un quadro cronologico non potrebbe non considerare il 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali in Italia.

Non si è riflettuto forse a sufficienza sul fatto che proprio il 1938 rappresenta un anno di frattura fra un vecchio e un nuovo “mondo italiano”. Con le leggi razziali, la “nuova Italia” rompe, definitivamente e contemporaneamente, con il suo retaggio cattolico e con quello liberale. Si consegna a un “già e non ancora” ideologico, non condiviso dalla comunità nazionale: anche da quella che si sente intimamente patriottica e fascista.

Si potrebbe indagare il riflesso della legislazione razziale italiana sul comportamento delle comunità locali: questo perché la storia dei Giusti non di rado nasce come storia casuale e individuale e “accade” in un mondo solitamente piccolo e quotidiano. Poterono le leggi razziali modificare la storia delle comunità locali in cui esse pretesero di trovare applicazione? Dove e quando prevalse, al contrario, il rifiuto di quelle norme inique, il non voler codificarle nell’ambito dei rapporti interpersonali?

Anche se non ci fu un aperto giudizio negativo su quelle norme, anche se nessuno ebbe il coraggio di manifestare il dissenso dalla legislazione razziale (che sarebbe equivalso a dissenso nei confronti del regime fascista), quelle norme spesso furono disapplicate in Italia: e ciò accadde nelle comunità locali che storicamente registravano una forte presenza ebraica, in quelle che accolsero gli ebrei come profughi, e naturalmente anche a livello istituzionale.

Per esempio, nel 1942, nelle zone occupate dall’esercito italiano (come parte dei territori jugoslavi e il meridione francese), di fronte

alla richiesta tedesca di consegna degli ebrei li rifugiatisi, lo Stato Maggiore italiano oppose un netto rifiuto di consegnarli, decidendo per precauzione di spostare altrove gli ebrei sotto controllo italiano, e di far rimpatriare in qualche modo gli ebrei italiani.

Ci furono insomma rapporti di solidarietà molto forti. La Giustizia fu figlia della quotidianità, del dissenso silenzioso, e perfino dell’apparente adesione agli ordini delle autorità costituite, così come nel caso delle Forze armate italiane.

I Giusti nacquero insomma per “caso quotidiano” e per scelte quotidianamente riconfermate, facendo i conti con i problemi e con i pericoli di salvare anche solo una vita.

Non sapendo di salvare, con essa, il mondo intero.